



**Signorelli/Tavolazzi/Barbieri**  
3  
BLUE SERGE, 2007 (EGEA)



**Marco Castelli Quartet**  
Patois  
BLUE SERGE, 2007 (EGEA)



**Jacopo Jacopetti**  
Papito  
BLUE SERGE, 2007 (EGEA)

Tre nuove uscite per la label Blue Serge di Sergio Cossu. Si parte con "3", in cui la chitarra classica di Ermanno Signorelli si accompagna alla ritmica della coppia Ares Tavolazzi-Lele Barbieri. Un disco di calde atmosfere mediterranee, frutto di una rodata esperienza live che ha reso la sintonia tra i musicisti efficace e ispirata. Scrittura incentrata su una chiara matrice neoclassica (evidente in *La Memoria Dell'Acqua*) quella di Signorelli, dalle armonie strutturate, che predilige il dispari e consente spazi e tempi a un linguaggio improvvisativo sicuro e senza sbavature, spesso accompagnato da un voicing più che sussurrato. Il tocco e le melodie che la chitarra disegna risultano immediate e spesso definite dal basso di Tavolazzi (che firma anche due delle nove tracce), corpo e sostanza che il supporto armonico raffina con una pregevole capacità di fraseggio. Prezioso il gioco ritmico di Barbieri, capace di una misurata componente percussiva che molto giova alla complessiva resa sonora.

Ritroviamo Signorelli in "Patois", album che esprime il dialetto musicale del quartetto di Castelli: completato dal contrabbasso di Raffaello Pareti e dalla batteria di Mauro Beggio. Un viaggio in dieci tappe nei quattro punti cardinali della musicalità europea con una scaletta che a brani del leader (il "melo-jazz" di *Good Weather*, la title-track tracciata da uno struggente soprano e l'inedito mediterraneo del tenore di *Rainy Day*) affianca composizioni di Dollar Brand, Dulce Pontes, Bregovic, Jacques Brel e Tenco, tutte accomunate da un pregnante elemento melodico che caratterizza anche la tipicità delle improvvisazioni (tra l'altro mai scontate). Buono il timbro e il corpo del sax di Castelli, con un fraseggio che privilegia il mood e duetta efficacemente con la chitarra di Signorelli, fondamentale nel rendere stile e atmosfera. Appropriata la ritmica, i densi spunti percussivi di Beggio e soprattutto il basso di Pareti che firma anche *Guingar*, ironico twist in salsa latina.

Concludiamo con "Papito" del quintetto di Jacopetti. Qui il taglio cambia leggermente. Sia chiaro: non si abbandona la dominante melo-dico-mediterranea, ma la si impreziosisce con un linguaggio di più chiara matrice jazz. A cominciare da *Prima Pioggia*, che una struttura di waltz (retta dalle sapienti corde di Sandro Gibellini, tocco e tecnica di prim'ordine) modula con raffinati innesti stilistici (e un serrato dialogo tra la tromba di David Boato e il soprano del leader) e poi con il timbro e il colore del tenore protagonista in *Ponchi's Tune*, che Riccardo Biancoli egregiamente supporta con efficaci e variegati pattern ritmici. Spunti latin (*Habanera Blanca*, *Obrigado Caetã* dedica samba a Veloso e una *Noite* in cui brilla la splendida voce della Casini), un omaggio a Pietro Tonolo (*Peter*, in cui trova spazio il clarinetto basso di Marini) e alla coppia Sordi-Piccioni con il celebre tema da *Fumo di Londra*, completano un lavoro riuscito, di tecnica e talento, suonato da strumentisti capaci di un ottimo interplay e di un linguaggio improvvisativo colto, essenziale e efficace.

(Marco Della Fave)



**Mariano Di Nunzio**  
XQuartet  
Suite For Quartet  
SPLASCH, 2006 (IRD)

Mariano Di Nunzio (tr); Domenico Caliri (ch el, ch ac, effetti); Silvia Bolognesi (cb); Simone Bosco (batt)

Compositore e strumentista dal timbro maturo, Di Nunzio è protagonista di progetti vari e sempre interessanti (come A.M.A.S. e il trio Barracina, miscela di jazz contemporaneo e tradizione popolare colta partenopea, i Voli di Lindbergh e la rilettura di Wiell o il classic bop del quintetto di Sandro Marra). "Suite For Quartet" è l'album d'esordio per XQuartet, formazione che propone brani originali del trombettista napoletano: cinque composizioni espressione di un linguaggio colto e innovativo, fondato su un sapiente equilibrio tra impulso e tecnica. Musica spigolosa, di contrasti e rimandi, che colpisce per intensità e dinamismo, resa peculiare da un profondo lavoro di esplorazione timbrica e sapienza strumentale. Echi bop nello swing irregolare di *After*, apertura in sordina (inteso come effetto) frastagliata dalla lancinante chitarra elettrica di Caliri, che pervade (con meno impeto) anche la ritmica sbilenco di *Improvvisando con Totò*, dove il fraseggio di Di Nunzio si fa intenso e solido quanto il corpo del basso della Bolognesi. E se i cinque tempi della title-track mostrano quanta melodia, colore e atmosfera sappia dosare la scrittura del leader, sono classe e interplay a dominare i serrati dialoghi di *Giusto per...*, che il duo Di Nunzio-Caliri dilata poi nella quiete acustica di una dolce *Ninna Nanna per...*, chiosa di un lavoro di spessore, avvincente e ben riuscito. (MDF)

1. *After* 2. *Improvvisando con Totò*  
3. *Suite For Quartet* 4. *Giusto Per...*  
5. *Ninna nanna per...*



**Dominique Di Piazza**  
Trio  
Princess Sita  
PICANTO, 2007 (EGEA)

Dominique Di Piazza (b el); Nelson Veras (ch); Manhu Roche (batt)

Da qualche anno Dominique Di Piazza è tornato all'attività musicale a pieno ritmo, dopo essere stato lontano dalle scene per buona parte degli anni '90, impegnato in una personale ricerca spirituale e religiosa. Con "Princess Sita" il bassista franco-italiano (ma gitano d'adozione) porta avanti la formula che l'ha reso noto nei primi anni '90, quando suonava in trio con John McLaughlin e Trilok Gurtu: una fusion dalle sonorità morbide, in gran parte acustiche, innervata di world music, che si regge soprattutto sul virtuosismo suo e degli accompagnatori. La sua tecnica è sempre quella, fenomenale, che lo aveva fatto indicare come il legittimo erede di Jaco Pastorius, con quelle frasi rapidissime che Di Piazza ha tratto dalle sue origini di chitarrista (usa un basso a sei corde, accordato quasi come una chitarra). I due partner gli tengono testa con gran classe: il giovane Nelson Veras, francese di origini brasiliane, è un chitarrista dalle doti trascendentali e Manhu Roche, ovviamente, non ha nulla da dimostrare. Unici limiti sono proprio il virtuosismo, che prende la mano un po' troppo spesso, e una certa tendenza a smussare gli angoli, rendendo le atmosfere dei brani tutte molto simili tra loro. Salvano il disco l'eleganza e il buon gusto dei tre musicisti, che non scivolano mai negli eccessi di certa fusion deteriorata e riescono a confezionare un lavoro godibilissimo. (SP)

1. *Nuages Nemo 2. St. John*  
3. *Wake Up* 4. *Princess Sita*  
5. *Little Rose* 6. *Après la pluie*  
7. *Desillusion* 8. *Dinella* 9. *Mister Pm*  
10. *Recordarme* 11. *Torrents d'amour*